

Zitierhinweis

Audano, Sergio: Rezension über: Luca Graverini / Lara Nicolini (eds.), Apuleio, Metamorfosi. Volume I: libri I-III. A cura di Luca Graverini. Testo critico e nota al testo di Lara Nicolini, Milano: Mondadori, 2019, in: *Museum Helveticum*, 77(2020), 2, S. 264, DOI: 10.21245/rec.ant.88143532



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

191): la version présentée ne comporte aucun appareil critique et se fonde sur le texte de Michael Winterbottom, amélioré en 84 points avec, parfois même, son propre concours. La traduction proposée – la première en langue Italienne – est précise et agréable à lire et s'efforce de serrer le texte d'aussi près que possible, sans en esquiver les difficultés. Le commentaire est riche (p. 193–483), sans pour autant prétendre à l'exhaustivité; il fournit des éclaircissements précieux et porte sur tous les aspects du texte sans exclusive, dans un heureux dialogue entre les disciplines, au-delà même des sciences de l'Antiquité: histoire, philologie et rhétorique, droit et anthropologie. Le volume ne comporte pas d'index, s'agissant du premier de la série, mais se conclut par une bibliographie ample-ment internationale (p. 485–507). Un beau travail, en conclusion, mené de concert par une petite équipe de spécialistes, où l'on retrouve notamment trois des auteurs de la fameuse collection de Cassino sur les *Declamationes Maiiores* (Lucia Pasetti, Gernot Krappinger, Biagio Santorelli), et dont on attend donc la suite avec une calme impatience.

Catherine Schneider, Strasbourg

Apuleio: Metamorfosi. Volume I: **libri I–III.** A cura di Luca Graverini. Testo critico e nota al testo di Lara Nicolini. Scrittori Greci e Latini. Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, Milano 2019. CXXX, 389 p.

Sotto la direzione di Alessandro Barchiesi e di Luca Graverini, prende avvio l'attesa pubblicazione, nella collana degli «Scrittori greci e latini» della Fondazione Valla/Mondadori, delle *Metamorfosi* di Apuleio. Il vol. I contiene i libri I–III: il testo critico, preceduto da un'ampia e documentata *Nota al testo* (pp. CXVII–CXXX), si deve a una riconosciuta esperta dello scrittore di Madaura come Lara Nicolini, mentre l'*Introduzione* (pp. XI–LXXV), corredata da ampia bibliografia (pp. LXXXIII–CXIII), e la traduzione sono a firma di Graverini, cui spetta anche la stesura dell'ampio commento (pp. 137–389). Interessante, per il taglio originale, è l'*Introduzione*, che offre le coordinate per la giusta interpretazione del romanzo: Graverini delinea tutti i possibili raccordi con i modelli letterari greco-latini, ma sottolinea in particolare l'autonomia specifica della narrazione apuleiana, finalizzata all'intrattenimento, il suo gusto per l'oscillazione tra serio e faceto, la possibilità di più livelli di lettura, senza dover necessariamente incrostare il testo di superfetazioni allegoriche, magico-religiose o filosofiche, che in ogni caso coinvolgono il lettore sul piano emotivo nella stessa prospettiva del protagonista Lucio. Certo, Apuleio era un conoscitore della filosofia, soprattutto platonica, ma il suo originale orizzonte di romanziere è sicuramente più ampio, come confermato anche dall'interpretazione «in chiave satirica, autoironica e sericomico» (p. XXXIX) della *fabula* di Amore e Psiche. Nicolini, nella *Nota al testo*, precisa bene i criteri seguiti nella *constitutio textus*: attenzione specifica all'«idioletto» apuleiano, alla sua estrosità linguistica e fonosimbolica (e alla sua matrice soprattutto ovidiana), ma non per questo in rottura con l'ortodossia grammaticale e sintattica; inoltre meditato equilibrio critico, lontano sia dal conservatorismo di molti editori (e dalla conseguente acquiescenza verso il pur venerabile *Laurentianus 68.02*, troppe volte preso per *codex unicus*) sia dall'interventismo immotivato di altri, assai propensi a intervenire su un testo polimorfico e «metamorfico» come quello del nostro autore. Il ricco commento, attento a discutere su problemi di lingua, di stile e di memoria intertestuale, chiude un'opera di notevole rilevanza, non solo per chi si occupa di Apuleio.

Sergio Audano, Chiavari